

Nell'azienda che sforna 150 milioni di bottigliette l'anno

I produttori del bitter incriminato si difendono: «Noi siamo in regola»

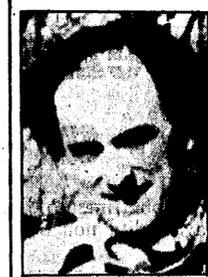
La direzione della San Benedetto (Venezia) smentisce tutte le illazioni ed afferma che la sua bibita è igienicamente sicura - Viene esclusa anche l'ipotesi dell'alterazione: «E' impossibile che la miscela diventi velenosa»

Dalla nostra redazione VENEZIA — «Smentiamo tutto nel modo più assoluto. Se fosse vero che il nostro bitter è l'assassino che si sta cercando, mezza Italia, a quest'ora, sarebbe morta avvelenata; angosciato ma cortese, il dottor Maggi, ispettore delle vendite della «San Benedetto», una fabbrica di bibite di grande diffusione a pochi chilometri da Venezia, nega senza esitazioni. Il bitter incriminato è sequestrato su tutto il territorio nazionale e per lui, «buono e igienicamente in regola».

della direzione si intravedono i capannoni in cui vengono prodotti ogni anno circa 150 milioni di bottigliette destinate in gran parte al mercato nazionale. «Si esporta anche — dice il dottor Maggi — ma è poca cosa», 120 dipendenti — e relative famiglie — il cui destino è legato a quella che per il momento viene giudicata in quegli uffici «una istituzione priva di fondamento». «Ma via, anche la televisione non ha accreditato la notizia secondo cui il nostro bitter avrebbe ucciso e intossicato!».

dibile serie di circostanze fisiche questa ele- mentare e innocuo miscuglio di ingredienti abbia prodotto veleno? «Assolutamente no. Ve- — continua il dottor Maggi — l'unico in- conveniente, peraltro noto e comunque innocuo, è una possibile fermentazione degli zuc- cheri e la comparsa di muffe che non fareb- be del male a nessuno. Pensi che abbiamo delle bottigliette vecchie di 10 anni integre e batteriologicamente pulite. Il colorante? L'«E 122» non lo usiamo solo noi. Le bottiglie? Tutte nuove, nessuna riciclata, e poi le ditte che forniscono la S. Benedetto forniscono anche altri grandi produttori».

bitter un uomo è morto. Un altro è in coma, una donna si è salvata per miracolo. «Non so cosa dirle: ci metteremo in contatto con i nostri legali, ci muoveremo anche noi. Ci pensa alla sberla che ci procurerà questa storia?».



Stephen May

Tra pochi giorni a Sarnano l'ultima «megabattuta»

Giallo Rothschild: indagini a Londra C'è anche un nuovo uomo misterioso



Janette May

stava a bordo dell'auto. Poi sarebbero ripartiti. Questo nuovo particolare va a sommarli a molti altri: i capelli delle due donne, ritrovati nel lavabo della casa di montagna a Fonte Troca, la testimonianza del condottino che nel pomeriggio di domenica 30 le ha viste con due uomini su due vetture di grossa cilindrata dirette verso Roma, l'ingenuità di Janette e Gabriella il giorno prima della sparizione, descritta da tanti testimoni, e così via.

Fin a Roma, fino al clamoroso furto dei gioielli della casa d'aste Christie's nella sede di piazza Navona, e al singolare collegamento di questa vicenda con quella chissà come consumata sulle montagne dell'apennino maceratese: i famosi telegrammi anonimi spediti alla May, e al direttore della Christie's, con i quali si tira in ballo Paolo Del Pennino, che della casa è il battitore, e si indica la soluzione della vicenda in un residence di via Tito Livio a Roma.

Un preparato semplicissimo

Il bitter, che è una bibita analcolica, è composto da acqua potabile o minerale con aggiunta degli infusi estratti da piante amari o aromatizzati ed eventualmente con aggiunta di succorosi; non possono essere usate sostanze antinfiammatorie, ma per contro, possono essere impiegati coloranti.

Un altro «caso» vent'anni fa

Punti in comune non ce ne sono. Ma, inevitabilmente, la gente ne parla: il «caso» del bitter di Milano ha richiamato alla memoria quel famoso «giallo del bitter» che agli inizi degli anni sessanta aveva catturato l'attenzione dell'opinione pubblica. Lo battezzarono subito «il delitto per corrispondenza».

Un preparato semplicissimo

Non è quindi possibile che i semplici ingredienti della bevanda contengano accidentalmente o naturalmente alcunché di letale. E' veramente, almeno per ora, un giallo, un giallo nel quale c'è già stato un morto innocente. C'è da augurarsi che, dopo il giustissimo sequestro cautelativo effettuato nella città di Milano da parte delle autorità, presto, ma molto presto, si venga a sapere, con tutte le analisi possibili, perché, come e da cosa la vita di un essere umano sia stata stroncata ed altre tre siano in pericolo.

Un altro «caso» vent'anni fa

Per circa una settimana gli inquirenti brancolano nel buio. Le ipotesi si affastellano una sull'altra. Poi, con prepotenza, si fa strada la tesi del delitto passionale. La moglie dell'Allevi, Renza Luialdi, ha subito denunciato agli inquirenti tal Renzo Ferrari, un veterinario amico del marito col quale tempo prima aveva avuto una relazione sentimentale. Il medico si difende negando, ma la polizia non tarda a trovare le prove che lo incastano. Intanto la macchina da scrivere con la quale è stata scritta la lettera d'accompagnamento del pacco. Quindi i testimoni che l'hanno visto, pochi giorni prima della morte dell'Allevi, spedire la micidiale bottiglietta.

La grave situazione dopo l'assassinio di Turatello nel carcere nuorese

Ora a Bad'e Carros si temono altre vendette

E' un momento cruciale della guerra tra bande - Si attende il trasferimento dei quattro assassini - Il mistero del «sodalizio» tra la vittima e il killer fascista Concutelli - Criminali «comuni» e «politici»: un'alleanza pericolosa

Dalla nostra redazione CAGLIARI — E' davvero un mattatoio Bad'e Carros, e perché? Il direttore del supercarcere, Catello Napolitano, si mostra preoccupato e denuncia il clima di tensione. «Questo carcere — dice — non è un inferno per quanto riguarda il trattamento dei detenuti. E' un inferno per come si comportano i detenuti».

le regole del suo stato». In un'aula che altri familiari di Turatello alle 14 di ieri hanno compiuto gli ultimi atti burocratici per il trasporto della salma nel continente. La bara è stata imbarcata da Porto Torres per Genova.

«Un braciere acceso» è stato definito il supercarcere di Nuoro dal procuratore della Repubblica, dottor Marcello. In verità, la situazione è precipitata da quando è stato deciso, proprio a Nuoro, il massimo concentramento di detenuti politici e comuni.

de verranno poste in sede parlamentare le ragioni per le quali criminali pericolosi come Andrus, Chiti e Faro vennero trasferiti a Bad'e Carros, e non separati e destinati a carceri diversi, dopo aver partecipato lo scorso marzo alla sanguinosa rivolta del carcere di Novara alla eliminazione di due detenuti.



Vincenzo Andrus

Non è in gravi condizioni

Non si ferma all'alt Giovane ferito a Catania dai CC

CATANIA — Uno studente universitario, Luigi Papalia, di 20 anni, è stato ferito da un colpo di una raffica di mitra, sparata da un carabinieri ad un posto di blocco; la «Golf», guidata dal giovane, non si era fermata all'alt. L'auto procedeva a forte andatura. Il giovane è stato soccorso dagli stessi carabinieri e trasportato nell'ospedale Garibaldi, dove i medici lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico per l'operazione della fistola.

Luigi Papalia, studente al primo anno di giurisprudenza, è figlio di Giuseppe, un noto avvocato catanese. Con la famiglia era in villeggiatura sull'Etna, a Treccastagni, dove stamani è stato raggiunto dalla telefonata di un amico che segnalava l'accensione dell'impianto d'allarme antiterrorismo nell'abitazione di città dei Papalia.

Alle porte della città, dinanzi al cancello, la «Golf» è incappata nel posto di blocco dei carabinieri. Secondo quanto riferito dai carabinieri i mitiliari avrebbero segnalato l'alt con la paletta regolamentare al giovane che però ha proseguito sulla sua strada, senza accennare a rallentare.

Ancora grave il detenuto accoltellato

Una vendetta di Cutolo il ferimento a Chieti?

CHIETI — Sono ancora molto gravi le condizioni del detenuto napoletano Pasquale Montella, accoltellato martedì pomeriggio nel carcere «Madonna del Freddo» di Chieti mentre stava giocando a biliardo con altri tre reclusi. L'uomo, dopo l'operazione a cui è stato sottoposto dai medici dell'ospedale civile, è stato portato in camera di rianimazione.

Proteste ieri nei «raggi»

A San Vittore chiedono incontri con detenute



MILANO — L'esterno del carcere di San Vittore

MILANO — L'atmosfera nel carcere di San Vittore continua ad essere pesante e il clima complessivo tutt'altro che di «normalità», nonostante le affermazioni tranquillizzanti che continuano ad essere fatte dalla direzione carceraria e al palazzo di giustizia. Una serie di notizie preoccupanti che «radio carcere» si incarica di far pervenire all'esterno, contraddicono ogni ottimismo.

la sua cella per protestare contro il rifiuto del magistrato a consentire il suo incontro con Maria Teresa Zoni, pure detenuta (si tratta della sorella di Marina Zoni, l'amica di Corrado Alunni) e arrestata a suo tempo con altri terroristi per il ferimento (1978) dell'ex direttore dell'Infermeria di San Vittore.

Eccezionale moria di pesci nella laguna di Orbetello

in manicomio il figlio dell'avvocato Arnaldi

ORBETELLO — Una moria di pesci, che gli esperti definiscono «eccezionale», è verificata nella laguna di Orbetello. Secondo le stime del «Comitato gestione peschere comunali» sono morti circa 600 quintali di spigole, anguille, cefali ed altri pesci pregiati, per un valore calcolato in oltre un miliardo di lire.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.

In manicomio il figlio dell'avvocato Arnaldi

GENOVA — Edgardo Arnaldi, uno dei presunti brigatisti arrestati in Liguria in scorso anno è stato trasferito ieri in manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Il giovane da tempo si trovava rinchiuso nelle carceri di La Spezia. Edgardo Arnaldi, 25 anni, è figlio dell'avvocato Edgardo Arnaldi lo scorso anno nella sua abitazione poco dopo essere stato arrestato per partecipazione a banda armata.

Proteste ieri nei «raggi»

Si è appreso, ad esempio, che quella di ieri l'altro è stata una giornata particolarmente movimentata per una serie di proteste messe in atto da parte di folli gruppi di detenuti, che si sono protratte in più «raggi» sino a sera. Han- cominciato una cinquantina di detenuti, che in un documento fatto poi pervenire all'esterno si sono definiti «politici» (si tratta di imputati per episodi terroristici) i quali hanno rifiutato, nella mattinata, di rientrare nelle celle in segno di «solidarietà» con Andrea Perrone, già appartenente a un commando delle sedicenti «squadrone proletarie combattenti», arrestato nel novembre 1979 con due pistole.

Eccezionale moria di pesci nella laguna di Orbetello

Un altro primo episodio ne è seguito un altro cui avrebbero partecipato oltre 200 detenuti comuni del IV raggio, i quali solidarizzavano con Genaro Fane, arrampicatore, per protesta, sulla scorta del cordile.

Eccezionale moria di pesci nella laguna di Orbetello

La moria si è verificata nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana. Ieri mattina sono intervenute squadre dei vigili del fuoco di Grosseto ed Orbetello, affiancate anche da sommozzatori, per ripulire la superficie della laguna dai pesci in putrefazione, che hanno reso l'aria irrespirabile. Con i pompieri collaborano anche molti volontari. Campioni di acqua e di pesci morti sono stati sottoposti ad analisi nel laboratorio di medicina di Igene e Pro- Filassi, per chiarire le cause della moria. Ci vorranno ancora un paio di giorni per avere i primi risultati di questi accertamenti.

Eccezionale moria di pesci nella laguna di Orbetello

Secondo l'ufficiale sanitario del Comune di Monte Argentario la moria potrebbe essere stata provocata dalla proliferazione di alghe, che hanno impoverito di ossigeno l'acqua. Altre morie, tra mai così consistenti, si erano verificate anche negli anni scorsi.